

PRIMO VERTICE TRA IL LEADER ANM (IERI DA MATTARELLA) E IL MINISTRO

Ddl penale, oggi **Albamonte** chiede modifiche a Orlando

DIFFICILE CHE IL GOVERNO RIAPRA I GIOCHI. SINDACATO DEI GIUDICI E PENALISTI UNITI DALLE CRITICHE ALLA RIFORMA: VENERDÌ ANCHE UN INCONTRO A BRINDISI

Tutto si poteva immaginare ma non che la riforma del processo facesse registrare convergenze tra Associazione magistrati e avvocatura penale. Da entrambi i fronti continua a levarsi l'appello a "riaprire" il ddl. Lo chiede da settimane ormai l'Unione Camere penali, continua a sollecitarlo anche il "sindacato" dei giudici: proprio oggi il nuovo presidente Eugenio Albamonte incontrerà per la prima volta il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Un appuntamento atteso, che segue al colloquio che i vertici dell'Anm hanno avuto ieri con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Così come avvenuto al Quirinale – seppur in un contesto completamente diverso – Albamonte e il segretario Edoardo Cilenti segneranno al guardasigilli le critiche alla riforma. L'auspicio dei magistrati è che il governo si convinca a promuovere in extremis alla Camera almeno un paio di interventi correttivi: in particolare su avocazione obbligatoria e limiti (considerati dalle toghe inopportuni) all'uso dei trojan. Difficilmente Orlando accoglierà la richiesta: teme che riaprire il dossier faccia

saltare il via libera finale al provvedimento. Ma se a fine maggio Montecitorio riprendesse l'esame senza lasciare spazio a modifiche, non mancherebbe di esprimere il proprio disappunto, oltre all'Anm, anche l'avvocatura penale. I punti contestati dall'Ucpi sono diversi, in particolare prescrizione e processo a distanza per i detenuti. Ma il curioso incrocio tra i due dissensi, pur diversamente orientati, trova anche il modo di segnalarsi "plasticamente" in qualche occasione comune. Da ultima, al convegno promosso venerdì dall'Associazione giovani avvocati a Brindisi, dove proprio Albamonte è intervenuto insieme con diversi esponenti di Camere penali, associazioni e Organismo congressuale forense. Il fatto che in quella stessa circostanza siano arrivate obiezioni alla riforma sia dai magistrati che dagli avvocati non vuol dire che il ddl possa diventare terreno per un'alleanza. Ma che con la presidenza Albamonte si sia aperta una pagina nuova nei rapporti tra giudici e avvocatura se n'è avuta prova, sempre venerdì scorso, in mattinata, quando il nuovo leader dell'Anm e la componente di giunta Silvia Albano sono intervenuti al "plenum" del Consiglio nazionale forense. Il "sindacato" dei magistrati per la prima volta è stato presente a una riunione dell'organismo di rappresentanza istituzionale degli avvocati. Segno che, a prescindere dalla riforma del processo, nel sistema giustizia qualcosa comincia a cambiare.

E. N.

